

L'intervista. Maurizio Marchesini Vicepresidente Confindustria

«Accordo importante, il governo lo tenga nella giusta considerazione»

Giorgio Pogliotti



Dopo anni di confronto, le maggiori associazioni datoriali hanno raggiunto un accordo nella lettera congiunta inviata alle commissioni parlamentari che stanno esaminando il Dlgs con i correttivi al codice degli appalti: «tutto ciò non era affatto un risultato scontato, perché si è riusciti a trovare una sintesi tra le diverse istanze», commenta Maurizio Marchesini, vice presidente di Confindustria per il Lavoro e le Relazioni industriali. «Dall'inizio del suo mandato, il presidente Orsini ha sempre detto che avremmo cercato il massimo raccordo possibile con le altre organizzazioni datoriali e adesso stiamo traducendo questo impegno in un fatto concreto. La nostra intenzione è quella di allargare ad altre associazioni datoriali la condivisione di questi principi, naturalmente sempre a condizione che abbiano un peso significativo». Secondo Marchesini con i principi individuati nella lettera congiunta «si gettano le basi per una corretta misurazione del peso delle singole organizzazioni datoriali».

Lo spunto di questa lettera congiunta lo ha fornito la revisione del codice degli appalti, ma proiettandoci in avanti, a suo giudizio il perimetro di applicazione è limitato agli appalti pubblici?

Sì, secondo noi il raggio di applicazione può essere molto più ampio, poiché riguarda la contrattazione. È questo lo sbocco naturale, perché nella lettera abbiamo indicato i criteri per la corretta misurazione del peso di ciascuna associazione datoriale mentre, dal canto loro, i sindacati hanno i loro criteri.

Che impatto può avere sulla contrattazione?

La misurazione della rappresentatività delle associazioni datoriali è il presupposto per poter affrontare insieme al sindacato una serie di sfide complesse che riguardano la contrattazione. La prima è rappresentata dalla proliferazione di contratti. Tra i temi oggetto di riflessione c'è la struttura contrattuale, se inserire o meno il welfare, la

semplificazione della contrattazione nazionale. Ma l'impatto è più ampio. Ad esempio, quando interloquiamo con le istituzioni italiane a Roma o con quelle europee a Bruxelles, devono sapere chi hanno di fronte e chi rappresenta, e questo è possibile solo attraverso una misurazione effettiva del livello di rappresentatività. La questione appalti è certamente importante, ma questo accordo va oltre.

L'impressione è che la revisione del codice degli appalti varata in via preliminare dal consiglio dei ministri abbia impresso un'accelerazione alle associazioni datoriali nella definizione di criteri uniformi

Sì, è vero. Le intenzioni iniziali del governo erano buone: stabilire condizioni contrattuali e di mercato per superare il dumping contrattuale negli appalti. Tuttavia la proposta del governo, a nostro avviso, contiene alcuni errori tecnici.

Quali criteri criticate nel testo del Dlgs?

Diversi. Ne cito uno: secondo la proposta del governo, un parametro della rappresentatività di un'associazione datoriale è la presenza di numerose sedi sul territorio nazionale. Ma in questo modo si apre la strada al riconoscimento di organizzazioni poco rappresentative che magari si appoggiano alle sedi di commercialisti sparse sul territorio, con il paradosso che si escludono associazioni rappresentative, come ad esempio l'Abi che, non avendo bisogno di una presenza diffusa sul territorio italiano, ha due sedi centrali a Roma e Milano. Ecco perché abbiamo indicato parametri con criteri più oggettivi.

Che messaggio inviate alla politica?

Questa occasione è molto importante per assicurare che negli appalti vengano garantite condizioni lavorative di mercato e per contrastare la proliferazione dei contratti meno rappresentativi che presentano meno garanzie per i lavoratori.

Qual è lo sbocco di questa iniziativa?

L'auspicio è che venga presa come riferimento dal governo che si appresta a varare la revisione del codice degli appalti. Lo strumento potrebbe essere un accordo tra le parti sociali, un regolamento ministeriale, una proposta di legge. Possiamo discutere dello strumento, sul quale personalmente ho un atteggiamento laico, ma non perdiamo di vista la sostanza. L'importante è il risultato. Abbiamo raggiunto l'accordo interconfederale con i sindacati sulla misurazione della rappresentanza delle organizzazioni sindacali, che poi è stato replicato da altre associazioni datoriali, individuando dei criteri universali e condivisi. Si tratta di un risultato importante che il governo dovrebbe tenere nella giusta considerazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA